

libro degli abstract

Il curioso e l'aberrante: note sulle passioni collettive fra cultura e diritto nella narrazione socio mediatica del 'caso di Erba'

Giuditta Bassano

Si possono analizzare le narrazioni pubbliche di certi delitti, quelli più efferati, mediatizzati dalla stampa e dalla televisione italiana, come testi esemplari rispetto al problema delle passioni collettive verso la devianza e della loro variabilità? Sembra utile, in questo senso, riflettere sul rapporto fra la curiosità collettiva e la sceneggiatura culturale che pertiene a queste narrazioni, quella della sanzione giuridica di fatti aberranti. Con queste narrazioni, in termini lotmaniani, *un gruppo sociale parla a se stesso di sé stesso*. Proponiamo un caso specifico, quello di Erba, da cui trarre alcune considerazioni generali: la curiosità suscitata dalla narrazione mediatica di Erba si disperde in storie che frammentano e moltiplicano quella del delitto in sé; si discutono cioè *altre effrazioni di altre soglie socio-normative*. La curiosità non cancella l'orrore del delitto ma lo trasforma *svuotando alcune categorie semantiche tipiche della definizione dell'aberrazione culturale*. Sembra che in questi casi il destinante giuridico e il destinante mediatico si influenzino in modo reciproco e la curiosità, dai giornali e dalla televisione, si traduca in effetti giuridici specifici rispetto alla sanzione del diritto.

Scavalco di campo. Esercizi sociali di riabilitazione alle passioni civili

Pierluigi Basso Fossali

L'intento di questo breve saggio è quello di mettere a fuoco quella situazione di stallo che compromette l'espressione delle passioni sociali. La nostra ipotesi di lavoro è che i media costringono l'espressione pubblica delle passioni civili a rispettare una doppia prescrizione: conformarsi alla prospettiva frontale richiesta dai canoni rappresentazionali della televisione e riconoscere la ben più ampia rappresentatività dell'opinione pubblica, allestita grazie ai sondaggi statistici.

"Ecco io faccio nuove tutte le cose" (Ap 21,5). La passione del Vangelo

Alessandra Campo e Riccardo Finocchi

Facendo riferimento ad autori come Greimas, Fontanille e Marin, questo contributo propone un'analisi semiotica della Passione di Cristo, rilevando in essa delle peculiari trasformazioni di stato e mostrando come sia possibile interpretarne il testo alla luce dello Schema Passionale Canonico. Proprio quest'ultimo permetterà di mettere in luce il fondamentale ruolo del corpo nel discorso passionale. Ciò consente l'individuazione di un punto di incontro tra analisi semiotica e interpretazione estetica della Passione, facendo riferimento, tra gli altri, a von Balthasar: la capacità del motivo cristologico di

inserirsi e condizionare, addirittura fondare, una collettività risiede infatti nell'esposizione che in essa subisce il Corpo - il corpo di Cristo.

Una ragazza allegra a Damasco? Semiotica e autenticità fra codici con-divisi e firme digitali

Stefano Carlucci

In quel variegato insieme di fenomeni di dissenso che negli ultimi mesi sta attraversando una parte rilevante dei paesi islamici compresi tra Africa e Vicino Oriente, si è distinta per la sua unicità la vicenda di una giovane donna siriana, Amina Abdullah.

Amina si è presentata in un *blog* da lei stessa creato come una giovane donna siriana dichiaratamente lesbica fortemente critica nei confronti del regime al governo nel suo paese.

Infine però e si era tramutato nel catalizzatore di tumultuose passioni si è rivelato essere un forestiero vero e proprio: dopo una serie di illazioni circa la vera identità della presunta *blogger*, si è difatti scoperto che dietro alle sembianze digitali di Amina si celava in verità un ragazzo americano che, dalla calma quotidianità della sua stanza, aveva messo su questo "teatrino mediatico" così fastidioso per il governo siriano e al contempo così importante per le istanze di cambiamento in quel paese.

Il seguente lavoro si propone quindi di analizzare le peculiarità comunicative utilizzate nel *blog* per studiarle diacronicamente prima e dopo l'ideale punto di *esplosione* coincidente con la scoperta della *vera* identità di Amina.

La capacità di aspirare come passione politica: l'analisi di un caso a partire da un saggio di Appadurai

Nico Cattapan

La capacità di aspirare – per come descritta da Arjun Appadurai nel suo saggio *The capacity to aspire: culture and the terms of recognition* – può essere interpretata come una passione semiotica in senso proprio, con un particolare riferimento alla sua dimensione interattiva in cui è coinvolta una pluralità di soggetti – in questo, il suo costituirsi come sfera politica in senso proprio. Come metacapacità, l'aspirazione rappresenta il potere politico del soggetto, manifestato nella sua capacità di agire e di potenziare il suo stato d'essere, attraverso un processo circolare di immaginazione ed azione. L'aspirazione è sia il risultato di precedenti azioni che la fonte per nuove, innovative pratiche; attraverso questo dispositivo, che combina essere-azione-passione, il soggetto è inserito in un processo di cambiamento continuo che privilegia il divenire.

We are traffic! Critical Mass: passioni di lotta nel verde sbiadito dell'ecologia di massa

Giulia Cecchelin

La sempre crescente presenza del discorso ambientalista nei media sembra aver condotto ad un indebolimento della sua prorompente critica, tanto che spesso le uniche forme di espressione di una coscienza ecologica sono ridotte a iniziative di consumo. Rispetto a questa situazione di stallo passionale, indotta soprattutto dai dispositivi mediatici di rappresentazione delle collettività, emergono tuttavia le attitudini e le iniziative di non pochi soggetti critici: esiste un universo di attivismo ecologista che è tutto fuorché apatico.

In particolare si studierà il fenomeno della Critical Mass, il raduno di ciclisti che si tiene mensilmente in molte metropoli di tutto il mondo. Questa pratica specifica è esemplare nel suo costruire delle “oasi utopiche”, locali e temporanee che costituiscono una delle risultanze fondamentali dei movimenti ambientalisti contemporanei.

Teatri del dubbio. Le passioni nella fotografia di Joan Fontcuberta

Pierluigi Cervelli

Joan Fontcuberta è un fotografo catalano specializzato nella messa in discussione del valore indicale della fotografia: il suo lavoro consiste nella produzione di immagini mimetiche, che simulano, e ingannano, rappresentando in modo straordinariamente realistico e impeccabile dal punto di vista “espositivo” animali e piante inesistenti; costellazioni fatte di insetti schiacciati sul parabrezza dell’auto; spedizioni spaziali mai avvenute eppure accuratamente rimosse dalla storia collettiva dell’ex-Unione Sovietica (e molto altro).

Il lavoro di Fontcuberta si basa su un uso attento delle strategie argomentative proprie del discorso scientifico, della sua capacità di costruire la propria verità attraverso il saputo e l’ignoto. Questa procedura artistica, oltre a permetterci di riflettere sui limiti della verosimiglianza e sulle strategie di costruzione della credibilità, mi pare possa essere interessante per esaminare in particolare una passione, quella del dubbio. Oltre al fatto che si tratta dell’effetto passionale che caratterizza la visita di molti visitatori durante le esposizioni (è anche il caso di chi scrive), ma anche la vista delle opere riprodotte, la pertinenza dell’opera di questo artista per una riflessione sul dubbio pare ipotizzabile anche per ragioni inerenti alle relazioni fra tipi di discorsi. La fotografia di Fontcuberta rovescia infatti gli esiti di un discorso, quello scientifico, che, almeno nella divulgazione, è rappresentato comunemente come discorso di svelamento, delle verità, e di confutazione, delle ipotesi errate, cioè di dissolvimento del dubbio stesso.

Strategie del far-vedere nel film di propaganda

Giorgio Coratelli

In quest’articolo analizzo le condizioni di visibilità al cinema concentrandomi sul film di propaganda nel ci-

nema nazista. Propongo un approccio testuale, opposto a due approcci comunicazionale e culturale, e individuo gli elementi per riconoscere un film di propaganda. Nelle analisi di tre film considero le strategie del far-vedere secondo due direzioni: la costruzione dei valori e la determinazione della posizione dello spettatore.

Il complesso do vira-lata. Vita, morte e miracoli di una passione brasiliana

Paolo Demuru

Obiettivo di questo lavoro è analizzare i modi di produzione, discorsivizzazione e sedimentazione del cosiddetto *complexo do vira-lata*, passione collettiva di cui si inizia a discutere in Brasile intorno alla metà degli anni cinquanta. Sviscerando a fondo, da un lato, le relazioni che essa ha intessuto con i modelli di cultura brasiliana emersi a seguito dell’abolizione della schiavitù e, dall’altro, il ruolo che l’affermazione dei calciatori afrobrasiliani ha avuto nel suo processo di distruzione, si cercherà di comprendere come tale sentimento abbia contribuito ad accelerare e rafforzare il processo di elevazione del meticcio a nuova *forma di vita nazionale*.

Emozioni e strategie d’aggiustamento attraverso lo Specchio Segreto di Nanni Loy

Mariacristina Falco e Vincenzo Vasco

L’interesse alla sfera degli affetti ha portato numerosi studiosi a interrogarsi sui meccanismi cognitivi che ne stanno alla base e sul ruolo che essi svolgono dal punto di vista semiotico e sociale.

La manifestazione di stati interni permette infatti ai conspecifici di regolare il proprio comportamento in funzione dell’altro, consolidando i legami intersoggettivi e permettendo l’instaurarsi di strategie d’aggiustamento.

In questa sede analizzeremo alcuni estratti della trasmissione *Specchio segreto* di Nanni Loy. Il caso studio selezionato offre la possibilità di valutare la reazione spontanea dei protagonisti in scena alle prese con un’emergenza di senso. Proveremo a descrivere come le strategie discorsive messe in atto da Loy e dagli altri partecipanti riescano a far nascere passioni e a generare meccanismi empatici, individuabili attraverso indicatori acustici e lessicali.

Panic, please. Margini semiotici del pubblico affetto

Giacomo Festi

Il saggio prende le mosse da una passione limite del collettivo, il panico di massa, attualmente una delle configurazioni affettive più studiate e documentate nella letteratura sociologica, anche per il chiaro interesse istituzionale a gestire incidenti e catastrofi. Dal punto di vista semiotico, esso consente di problematizzare la

conversione di una pluralità di attori in corpo collettivo, capace di manifestare dinamiche affettive proprie pur nella sostanziale differenza - qui esplorata - tra corpo individuale e corpo collettivo. Nella seconda parte dell'articolo si propone una caratterizzazione contrastiva di due specifiche dinamiche, esplosive e implosive, di manifestazione del panico collettivo, a partire da una reinterpretazione di alcuni esempi attestati in letteratura. Il percorso si conclude focalizzando le relazioni tra enunciazione del panico e paesaggio mediatico contemporaneo.

Slavi si nasce o si diventa? La costituzione del Soggetto in "Ritourneranno" di G. Stuparich

Francesco Galofaro

La costituzione del soggetto nel romanzo "Ritourneranno" di G. Stuparich. L'articolo analizza i percorsi passionali di due personaggi durante la prima guerra mondiale a Trieste: Berta, la serva slovena, e Angela, figlia dei proprietari. Berta diventa consapevole della sua nazionalità ed entra in conflitto con Angela solo dopo una sovrapposizione di stati passionali, intrecciati con quelli di Angela. Il collasso dell'*intrication* passionale coincide con la loro costituzione come Soggetto e Anti-soggetto. Così si può criticare il percorso canonico passionale e l'idea fenomenologica di un soggetto positivo indipendente che precede le proprie passioni.

Il movimento 15M: indignazione contenuta e rappresentazioni passionali

Rayco Gonzalez e Gabriele Roccheggiani

Le passioni degli *Indignados*, o ancor meglio del 15M, si stabiliscono secondo un doppio punto di vista, esterno ed interno, in ciascuno dei suoi rapporti possibili: dall'interno all'interno e dall'interno all'esterno (come rappresentazioni che dall'interno si hanno delle passioni manenti la coesione del gruppo esterno, nonché come si rappresenta dal punto di vista interno l'immagine che gli appartenenti allo spazio esterno elaborano verso l'interno). Da questa ipotesi, descrivendo il rapporto tra ognuno di questi punti di vista, si evidenzia come la passione dell'indignazione, inizialmente puntuale, diventi durativa (*indignazione contenuta*) con l'obiettivo di mantenere vivo il movimento stesso. Inoltre il rapporto tra tali punti analitici apre alla comprensione di come 15M organizzi lo spazio esterno in forma differenziata, e quello interno secondo una forma di paradossale medialità senza fini che segue il ritmo del susseguirsi di micro-esplosioni permanenti.

Quando si alza un muro. La vergogna (e la paura) nelle società contemporanee: il caso di Berlino

Laura Guttilla

La presente comunicazione è incentrata sulla vergogna come configurazione passionale che caratterizzò la costruzione del Muro di Berlino. Il Muro fu soprannominato *della vergogna* ed è qui inteso come processo semi-otico in grado di instaurare particolari configurazioni modali da cui scaturiscono specifiche passioni.

Partendo da alcune riflessioni di Francesco Marsciani che ci spingono a considerare la vergogna come passione doppia, definiremo meglio lo sviluppo di questo sintagma utilizzando lo schema passionale canonico di Fontanille e le considerazioni di Lotman sul legame tra vergogna e paura.

Della città come testo: verso una lettura di *Istanbul Hatırası* [Memorie di Istanbul] di Ahmet Ümit

Hakan Karahasan

Istanbul Hatırası è un romanzo che è tratta di sette omicidi avvenuti nella città di Istanbul. Il romanzo inizia, appunto, con un omicidio: qualcuno è stato ucciso davanti alla statua di Atatürk, a Sarayburnu. Nel palmo della mano del cadavere, gli agenti di polizia trovano una moneta di Re Byzas e in tutto il romanzo, la polizia troverà altre monete nelle stesse circostanze. Di conseguenza, il rapporto tra le monete e le uccisioni mette in difficoltà Nevzat, il commissario capo, sul significato di questi omicidi avvolti nel mistero. Mentre Nevzat sta cercando di trovare l'assassino (i), si ritrova a dover risolvere un enigma basato sulla relazione tra gli omicidi e la storia di Istanbul.

Nel presente lavoro, quindi, si considera la città di Istanbul come un testo e si legge il romanzo attraverso la storia della città di cui Nevzat è il flâneur. Chi è/sono la vittima/e? Chi è stato ucciso o gli abitanti di Istanbul? Queste sono alcune tra le domande a cui Nevzat dovrà rispondere mentre 'legge' la città, cercando indizi per risolvere il caso.

Passione: quando la televisione fabbrica passioni

Loredana Limoli e Ana Paula Mendonça

Tra le molte telenovelas di successo, abbiamo scelto *Passione*, di Silvio de Abreu, recentemente andata in onda in Brasile, per dimostrare come questo genere di narrativa stabilisca il contratto di audience e in particolare di dipendenza dei telespettatori, e crei effetti patemici sul locutario. Con l'obiettivo di utilizzare il potenziale educativo della televisione, in particolare nell'insegnamento della lingua portoghese, abbiamo proposto un'analisi semiotica della storia d'amore tra i due personaggi principali. L'analisi cerca di mostrare l'influenza della localizzazione spaziale (regione Toscana) nella costituzione degli affetti e delle passioni, sia all'interno che all'esterno dell'universo finzionale.

Non è un paese per vecchi: radiografia di una mutazione

Michele Martini

Il tema che affronteremo in questo articolo si colloca, in un certo senso, ai margini della teoria classica. A partire da un'analisi del film *Non è un paese per vecchi* di Joel e Ethan Coen (2007) tenteremo da un lato di individuare quali problemi esso pone al modello proposto in "Sémiotique des passions" e, dall'altro, quali nuove ipotesi interpretative possano essere avanzate per rileggere un'opera che, come molte altre della sua epoca, ci parla di una rottura radicale con il passato. Il primo decennio del nuovo millennio è stato infatti padrino di una grande quantità di produzioni artistiche che, sebbene assai eterogenee nelle forme espressive, trovano il loro *trait d'union* nel portare le marche dell'avvento di una profonda rivoluzione socioculturale. Come vedremo la domanda centrale del film avrà infine un suono inquietante: se non è più un paese per vecchi, come saranno i nuovi?

Vintage Ideologies. Attorno al fenomeno della jugonostalgija nel Web

Francesco Mazzucchelli

La violenta dissoluzione della Repubblica federale socialista jugoslava ha condotto alla nascita di nuove nazioni e nuovi nazionalismi, ma cosa è rimasto del sentimento di appartenenza all'identità (politica e culturale) jugoslava a distanza di più un decennio dalla definitiva scomparsa della Jugoslavia? Quali sono le forme di sopravvivenza e di trasformazione di quelle memorie, a fronte della sparizione delle tracce materiali dei vecchi *memoryscapes*? E quali sono, invece, gli effetti passionali generati dal rischio di accelerazione dell'oblio causato dalla distruzione delle tracce?

I processi di (re-)invenzione e di (ri-)costruzione di una sopravvissuta memoria collettiva jugoslava verranno indagati attraverso un'analisi del cosiddetto fenomeno della *jugonostalgija*, termine utilizzato per indicare appunto il diffuso atteggiamento di nostalgia per il passato jugoslavo. Come spiegare questa disposizione quasi di rimpianto verso un passato caratterizzato dalla presenza di quello che viene spesso considerato come un regime autoritario e repressivo? O meglio, come rendere conto del radicamento di una "dominante emotiva" nostalgica in una memoria collettiva che ha subito trasformazioni repentine e violente, come nel caso dell'ex-Jugoslavia? E quali tratti assume tale disposizione patemica, considerato che la "jugonostalgia" pare rivolgersi soprattutto a determinati aspetti "culturali" della semiosfera jugoslava (musica, film, trasmissioni televisive, prodotti di consumo)?

A partire da un corpus d'analisi costituito soprattutto da siti-web esplicitamente "jugonostalgici" o che si focalizzano sul passato socialista dei paesi sorti sulle cene-

ri della Jugoslavia, si proverà a indagare dalla prospettiva di una semiotica della cultura alcuni dei meccanismi semiotici di funzionamento delle "passioni ideologiche della memoria".

Invidia e gelosia al vaglio della tragedia antica: analisi semantica e semiotica delle tragedie d'Eschilo, Sofocle e Euripide

Karine Meshoub

Se le nozioni di invidia e di gelosia sono particolarmente problematiche in francese a causa della loro vicinanza semantica, non lo sono di meno in greco. È basandoci su uno studio dell'evoluzione della tragedia greca del V secolo a.C, cioè concernente le opere teatrali giunte fino a noi di tutti e tre i drammaturghi principali, Eschilo, Sofocle e Euripide, che proveremo a svelare la trattazione critica di queste due nozioni. Ciò che conta è vedere come appaiono l'invidia e la gelosia, attraverso lo studio di questo genere specifico e storicamente definito che è la tragedia greca, sia sul piano della semantica che sul piano della semiotica. Quello che vorremmo dimostrare è che, al di là del semplice sviluppo testuale dei termini riguardanti le due nozioni nelle tragedie, si delinea, in alcuni protagonisti, una sorta di sintassi passionale, una configurazione particolare. Invidia e gelosia non si manifestano nel solo impiego di *phthonos/φθόνος* e *zelos/ζηλος*, termini che si presume riguardino i due concetti, ma nel susseguirsi di atteggiamenti che ogni drammaturgo preso in esame ci descrive con cura secondo il proprio approccio.

La sfida della solidarietà. L'uso strategico delle passioni nelle campagne del 5 per mille

Paolo Peverini

Un genere discorsivo fortemente vincolato al tema delle passioni collettive, intese come strumenti di strategie semiotiche che mirano a innescare una reazione di ampia portata sul piano sociale, è rappresentato dalle campagne di comunicazione del 5 per mille in cui la sollecitazione sul piano degli affetti si combina con la prefigurazione di un passaggio all'azione, l'impegno concreto di un sostegno economico.

La competizione dei numerosi soggetti che ricorrono allo strumento del 5 per mille per il sostegno economico si traduce ogni anno in una sfida serrata sul piano delle strategie di comunicazione, un confronto di voci in cui il rapporto tra la *passione sollecitata nella campagna*, la *credibilità del soggetto promotore* e le *strategie comunicative* è essenziale per fare presa sul destinatario, per sollecitarne la compartecipazione. Nel social advertising per dare forma al *sensu della solidarietà* si rivela determinante la capacità del soggetto dell'enunciazione di convocare e gestire diverse configurazioni della passione (compassione, indignazione, paura, senso di giustizia...) che nel complesso definiscono una sorta di repertorio, compo-

sto di temi, narrazioni e figure, con il quale la comunicazione del fundraising si radica nel sociale, misurando al tempo stesso la propria capacità di mantenere la presa sul pubblico dei sostenitori.

La passione del vedere

Romana Rutelli

Fra le molte tematiche mediatiche atte a suscitare passioni, viene presa in considerazione quella della 'rappresentazione' dell'infelicità adolescenziale, dei problemi e ragioni che ne sono causa e dei 'modi' che la manifestano. Contesto ineludibile, sono le conseguenze del suo prodursi, in molte occasioni drammatiche e suscettibili di determinare ulteriori scenari fortemente disforici.

Della tematica si considera l'evoluzione a livello storico nel confronto fra il film "I quattrocento colpi" (*Les quatre cents coups*) di Truffaut del 1959 e il recentissimo "Il ragazzo con la bicicletta" (*Le Gamin Au Vélo*, 2011) di Jean Pierre e Luc Dardenne. La differenza fra i due testi non prevede modifiche nella ricezione passionale collettiva, improntata - secondo il 'luogo comune' che vi sta alla base - alla *pietas* convenzionale; ma riguarda piuttosto mutamenti nei modi propositivi.

Tra ragione e sentimento. Le reti civiche e la generazione della passione civile

Antonio Santangelo

L'articolo analizza alcuni aspetti della campagna elettorale che ha visto contrapposti Giuliano Pisapia e Letizia Moratti alle amministrative del Comune di Milano del 2011. Se ne occupa dal punto di vista della relazione tra i cittadini e i media, privilegiando lo studio di PartecipaMi, uno spazio di discussione messo a disposizione dalla Fondazione Reti Civiche di Milano per favorire la partecipazione alla vita democratica della città.

Dato che le elezioni del capoluogo lombardo hanno dato origine a una grande passione civile, sfociata nei festeggiamenti di massa per la vittoria di Pisapia, l'obiettivo era comprendere se e come l'utilizzo dei personal media e degli spazi di social networking avesse favorito questi fenomeni.

La tesi che viene sostenuta è che i social network si appoggiano sui contenuti della comunicazione di massa, poiché le persone utilizzano questi ultimi per costruire la propria identità ed elaborare insieme visioni condivise del mondo. Questo meccanismo, tutto giocato all'interno del sistema dei media inteso come un vero e proprio spazio sociale genera le passioni collettive attorno alla vita politica.

Dopo l'11 settembre 2001: La costruzione della paura di Antoni Muntadas

Carla Subrizi

La costruzione della paura di Antoni Muntadas indaga la paura come "passione collettiva", le componenti e le strategie sociali e culturali che determinano questo stato affettivo per arrivare a individuare gli effetti della paura nelle storie e forme di vita. Il progetto artistico di Muntadas prende avvio da una riflessione sulle frontiere, sui confini e in particolare sulla situazione geografica tra Messico e Stati Uniti (in una prima fase) e poi, nello Stretto di Gibilterra (in una seconda fase); la questione della paura e il modo in cui è costruita diventano non un'indagine sull'immigrazione ma sui modi di costruzione culturale e collettiva della paura: attraverso i media e gli apparati della comunicazione.

In tempi recenti, proprio dopo l'11 settembre 2001 gli Stati Uniti riconoscono una vulnerabilità che non era così esplicita. Una strategia della sicurezza viene diffusa a livello internazionale tra paura del terrorismo e ansia di essere sorpresi da nuovi attacchi. Nel presente lavoro si cercherà di analizzare come nascano, si costruiscano e si diffondano, anche a livello mediatico, strategie culturali incentrate sulla paura; come l'arte, inoltre, possa intervenire non per "rappresentare" ma per indagare e testimoniare movimenti affettivi collettivi determinati da particolari circostanze storiche.

In caso di efficacia. Corpi aperti e passioni al di qua del quadro

Silvia Viti

Nel corso del Novecento, la fortuna di happenings e performances contribuisce alla definizione di un nuovo ruolo per artista e spettatore che si scoprono coinvolti somaticamente in quelli che non sono più soltanto percorsi cognitivi, ma vere e proprie esperienze corporee in fieri fondate sull'adozione dei codici della ritualità, per un evento che si costruisce nell'interazione in presenza. L'esigenza di interrogare il successo di una categoria analitica, quella di *efficacia simbolica*, nata in seno all'antropologia e poi adottata in semiotica senza riserve per liquidare fenomeni che coinvolgessero una somaticità e una passionalità complesse, è qui alimentata dall'incontro con certe manifestazioni dell'arte contemporanea, le cui analisi mettono in luce dispositivi di interazione corpo a corpo che sfidano la logica giuntiva della narratività greimasiana. L'analisi di *Omniprésence*, VII performance chirurgica dell'artista Orlan, è qui occasione per una riflessione critica su proposte alternative al problematico concetto di efficacia.